



Comune di Modena
Assessorato alle Politiche Sociali
Sanitarie e Abitative



Nonni: mediazione possibile tra ruolo e persona

I racconti dei nonni modenesi

Indagine conoscitiva a cura di:

Eleonora Costantini
Maria Beatrice Manni

Con la Legge 296 del 2006 il Ministero per le Politiche per la Famiglia ha riservato, con apposito fondo, risorse economiche dedicate all'avvio di accordi territoriali per attivare nuove politiche. La realizzazione degli accordi territoriali è stata affidata - nell'ambito della programmazione socio sanitaria annuale - ai Comuni o ad Associazioni di Comuni, sede dei Centri per le famiglie della Regione Emilia-Romagna, che per due anni consecutivi hanno promosso accordi di programma con i Consultori familiari, finalizzati a potenziare azioni ed interventi a carattere sociale per il supporto delle responsabilità genitoriali. In particolare, tra le varie azioni realizzate nell'ambito dell'accordo distrettuale tra il Centro per le Famiglie del Comune di Modena e il Consultorio Familiare del distretto 3 dell'AUSL di Modena, all'interno dell'area dedicata alla promozione e valorizzazione dei servizi di mediazione familiare, si è avviato un progetto di sensibilizzazione e attenzione rivolto ai nonni. E' in questo ambito che si colloca il presente lavoro di ricerca.

Un sincero ringraziamento va ai nonni e alle nonne per il prezioso contributo alla realizzazione di questo progetto, consapevole dell'importanza che hanno, come punto di riferimento costante nella vita dei loro figli e nipoti, non solo per gli aspetti più concreti della quotidianità ma anche da un punto di vista affettivo.

*L'Assessore alle Politiche Sociali,
Sanitarie e Abitative
Francesca Maletti*

Indice

1. La ricerca. Le finalità, gli strumenti utilizzati, i nonni coinvolti	pag. 9
2. Il contesto sociale e culturale	pag. 12
3. I nonni e le nonne: cosa emerge dalle interviste?	pag. 17
4. I bisogni e le difficoltà dei nonni	pag. 31
5. I nonni in situazione di separazione	pag. 37
6. I servizi utilizzati	pag. 44
7. Le proposte dei nonni	pag. 48
8. Bibliografia	pag. 51

1. La ricerca. Le finalità, gli strumenti utilizzati, i nonni coinvolti

Nell'ambito della crescente complessità relazionale dovuta ai cambiamenti familiari, è emersa nei servizi rivolti alle famiglie la necessità di approfondire la conoscenza della figura del "nonno". In particolare, l'osservatorio del Centro per le Famiglie (CPF) del Comune di Modena ha individuato tre punti di attenzione:

- una presenza diffusa ma non particolarmente consistente dei nonni nei servizi che vengono erogati a sostegno della genitorialità e nelle proposte specifiche per situazioni critiche (ad esempio ciclo di incontri sul tema della separazione);
- la ricorsività di alcuni bisogni espressi dai nonni, che tuttavia mancano di una esplicita formulazione;
- la difficoltà di informare i nonni sulle proposte esistenti, cioè di raggiungerli con materiale informativo nei luoghi di aggregazione.

A partire da questi elementi è stato avviato uno studio di fattibilità per un percorso di ricerca-azione con i seguenti obiettivi:

- rilevare, in modo più circoscritto, i bisogni dei nonni in relazione ai servizi esistenti a sostegno della genitorialità e, per chi già ne fruisce, condurre una analisi della soddisfazione;
- raccogliere dati necessari alla implementazione di ulteriori servizi dedicati alla categoria dei nonni;
- diffondere materiale informativo sulle proposte del CPF.

A una prima e sommaria valutazione, all'interno delle attività/servizi esistenti sono emersi tra i nonni i seguenti bisogni:

- bisogno di sostenere la famiglia nell'affrontare con maggiore consapevolezza i cambiamenti di ruoli e relazioni;
- bisogno di chiarire il proprio ruolo;
- bisogno di mantenere la relazione affettiva con i nipoti anche in situazioni conflittuali o di cambiamento all'interno degli equilibri familiari;
- bisogno di essere ascoltati e sostenuti in un contesto accogliente e competente;
- bisogno di essere riconosciuti e valorizzati come risorsa dai propri figli;

- bisogno di riconoscere la funzione del nonno come mediatore delle conflittualità e come supporto al nucleo mono-parentale.

A fronte di questi punti di attenzione, non è stata rilevata un'offerta specifica in termini di servizi al di fuori di quelli esistenti nell'ambito del CPF. A partire dall'obiettivo di rilevare i bisogni dei nonni, raccogliere dati necessari all'implementazione di un'offerta mirata e diffondere materiale informativo, è stato realizzato un percorso di ricerca-azione, ossia un percorso di analisi e insieme intervento con i destinatari diretti e non.

La ricerca sul campo è stata articolata in tre fasi distinte:

- una prima fase di costruzione e validazione degli strumenti, di selezione e contatto dei destinatari delle azioni di ricerca;
- una seconda fase di somministrazione delle interviste e realizzazione di focus group tematici;
- una terza fase di sintesi dei risultati emersi secondo le macrofasi definite dagli obiettivi dell'intero progetto:
 - profilo dei nonni modenesi incontrati nell'indagine;
 - bisogni e difficoltà dei nonni;
 - conoscenza dell'offerta del CPF ed eventuale valutazione del servizio;
 - approfondimento sul vissuto dei nonni in contesti di separazione;
 - dati/informazioni per l'implementazione di nuovi servizi/progetti/attività.

Nello specifico sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

- Interviste semi-strutturate:

Sono state realizzate 17 interviste semi strutturate (della durata di circa 1 ora), delle quali 2 a genitori di coppie miste con figli che partecipano agli incontri specifici che si tengono al Centro Culturale Multietnico Milinda e 2 a genitori di figli separati, delle quali 1 coppia ha partecipato al percorso "Strada facendo".

- Interviste brevi:

Sono state realizzate 18 interviste brevi (della durata di circa 20 minuti) presso Spazio Incontro San Benedetto, scuola materna Forghieri, ludoteca Strapapera, Primo incontro (presso nido Barchetta).

- Focus group tematici:

Sono stati realizzati 3 incontri:

- 1 sui nonni fruitori di servizi (partecipanti al percorso “I nuovi nonni”) al quale hanno partecipato 6 nonni;
- 1 sui nonni con figli separati (partecipanti al percorso “Strada Facendo”) al quale hanno partecipato 7 nonni;
- 1 sui nonni fruitori dei servizi (con gli ex frequentatori dello Spazio Incontro San Benedetto) al quale hanno partecipato 9 nonni.

Ciascuno dei momenti di ricerca e indagine è diventato anche un momento di informazione, attraverso la presentazione del servizio del CPF e delle attività erogate, di diffusione del materiale informativo, nonché uno specifico momento di riflessione con i destinatari dell'intervento.

In totale dunque sono stati coinvolti 57 nonni; 36 femmine e 21 maschi di età compresa tra i 54 e i 78 anni; residenti in tutte le quattro circoscrizioni del Comune di Modena e in alcune frazioni o paesi della provincia (Albareto, San Damaso, Montale, Formigine e san Cesario sul Panaro). La maggior parte hanno 1 o 2 figli, solo alcuni 3 figli. Il numero di nipoti varia da 1 a 5 ma la maggior parte ha soltanto 1 o 2 nipoti.

2. Il contesto sociale e culturale

Sul piano demografico la principale tendenza che si va evidenziando è un calo del numero dei nipoti per ogni nonno, situazione che contrasta con il passato in cui a pochi anziani corrispondeva un gran numero di bambini:

“Con l'aumento della longevità e la contemporanea diminuzione del numero dei nipoti, si può dire che oggi ci sia una sovrabbondanza di nonni: ce ne sono 3 a disposizione per ogni 2 nipoti e non è raro trovare famiglie dove sono presenti 4 o perfino 5 generazioni”¹.

Da un'indagine Istat del 2003² i nonni in Italia risultano circa 11 milioni e 500 mila, al crescere dell'età la quota di nonni aumenta: se tra le persone con meno di 55 anni soltanto il 5,1 per cento ha già dei nipoti, tra i 55 e i 64 anni i nonni sono già il 42,2 per cento e, oltre i 64 anni, il 71,4 per cento. Il numero medio di nipoti è pari a 3,3. Esso varia sensibilmente per effetto dei diversi livelli di fecondità che caratterizzano le aree del nostro Paese, toccando il minimo nel Nord-ovest (2,7) - in particolare in Liguria (2,1) - e raggiungendo il massimo nelle Isole (4,5) e in Calabria, dove è pari a 5. In Emilia-Romagna il numero medio di nipoti è pari a 2,5 ben al di sotto della media nazionale.

Dal punto di vista sociologico, inoltre, si rileva una sensibile trasformazione della figura del nonno, sia nella percezione sociale che individuale del ruolo. In primo luogo, è aumentato il numero di persone che nella seconda parte della vita si trova a vivere la condizione di nonno dal momento che la vita media si è allungata e nonostante la tendenza a mettere al mondo figli in età sempre più avanzata. Si tratta di nonni spesso ancora nel pieno delle loro forze, più scolarizzati che i nonni del passato, con interessi più vari e spesso con molto tempo e mezzi finanziari a disposizione. Si tratta di una generazione nata a cavallo o subito dopo la seconda guerra mondiale, in anni in cui l'economia e il livello di vita hanno

¹ Laniado N., Pietra G., *W i nonni*, Edizioni Red, 2006, Milano.

² Istat, *Parentela e reti di solidarietà* - Indagine multiscopo sulle famiglie, 2003.

continuato a crescere e in cui si pensava che ogni figlio avesse concrete possibilità di fare meglio dei propri genitori; anni in cui anche la condizione della donna è migliorata sul piano giuridico, culturale, politico e sociale. Questi nonni e nonne alla fine della loro vita professionale godono in genere di condizioni economiche soddisfacenti che consentono loro di sostenere i figli, che al contrario si trovano spesso in una situazione di precarietà lavorativa e godono di minor sicurezza sul piano economico e professionale³.

Il supporto dei nonni al reddito e al benessere familiare si realizza sia in termini di sostegno all'impiego, sia in termini di risparmio del costo di eventuali servizi alternativi di cura per l'infanzia, siano essi pubblici o a mercato. La ricaduta è particolarmente positiva per le donne e per la loro partecipazione al mondo del lavoro. Secondo i dati presentati in una ricerca elaborata dall'Ires⁴, infatti, i nonni over 54 che nel nostro paese si occupano dei nipoti quando i genitori lavorano sono 1.652.000. E' verosimile pensare che – come sostiene la ricerca di Ires - a 1.652.000 nonni che si occupano dei nipoti quando i genitori lavorano, possano corrispondere almeno 800.000 madri messe nella condizione di trovare o mantenere un impiego, perché possono affidare sistematicamente i propri figli alle cure dei nonni. Ciò viene in parte sostenuto anche dal dato territoriale, laddove l'aiuto dei nonni a genitori che lavorano è più forte nelle aree del Centro-Nord, in cui i tassi di occupazione femminili sono più elevati.

Il ricorso al supporto dei nonni – e quindi alla “famiglia di origine” - diventa quasi indispensabile sia nel momento di costituzione di un nuovo nucleo familiare sia per il suo mantenimento. Nelle parole della Vegetti Finzi:

“Mai come ora i rapporti tra generazioni sono stati così intensi e continui perché la stabilità dell'asse verticale riequilibra l'instabilità di quello orizzontale. I risparmi accumulati dai genitori, ora nonni, servono ad ammortizzare l'impoverimento generale. L'acquisto della

³ Vegetti Finzi S., *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Mondadori, 2008, Milano.

⁴ Ires, *Il capitale sociale degli anziani*, 2010.

casa per i figli rappresenta un passaggio di risorse economiche epocale che porta con sé un riassetto complessivo della genealogia. Da nucleare quale era sino agli anni Ottanta, la famiglia diviene generazionale perché i nonni, conviventi o meno, entrano a pieno titolo nella sua composizione. Quando i bambini elencano i componenti della loro famiglia citano ormai anche i nonni, oltre ai genitori e ai fratelli”⁵.

Le attuali tendenze socio-economiche, quindi, ci portano a rivedere l'idea della famiglia nucleare che sembrava condensarsi unicamente intorno all'immagine di un piccolo centro formato dai due genitori e dai figli. Come sostiene Vittoria Cesari Lusso⁶ “se è vero che l'indipendenza abitativa riduce il numero dei contatti intergenerazionali e suggerisce l'idea di nuclei autonomi è vero che tale autonomia si rivela più ideologica che sostanziale”. Si assiste infatti a un intenso scambio di servizi tra una generazione e l'altra, a una relativamente nuova interdipendenza sul piano materiale e affettivo, caratterizzata da un forte investimento dei nonni di oggi nei confronti di figli e nipoti.

A sostegno di questa tesi, i dati Istat mostrano che raramente i nonni abitano insieme ai nipoti; la convivenza interessa, infatti, solo una minoranza (7 per cento) e riguarda più le nonne che i nonni (l'8 per cento contro il 5,6 per cento); in Emilia-Romagna la percentuale dei nonni conviventi raggiunge la quota del 10,7 per cento. Tuttavia, quando non vivono insieme, nonni e nipoti abitano vicino: il 68,1 per cento dei nonni ha nipoti che abitano nello stesso comune; in particolare, il 15,3 per cento ha nipoti che abitano nello stesso caseggiato, il 29,4 per cento entro 1 km e il 23,4 per cento nel resto del comune. Inoltre, il 42,4 per cento dei nonni che non abita insieme ai nipoti, li vede quotidianamente e il 38,5 per cento una o più volte a settimana. Frequenti sono anche i contatti telefonici: il 29 per cento dei nonni che hanno tutti i nipoti non coabitanti li sente quotidianamente; il 37,5 per cento una o più volte a settimana. I nonni che non sentono mai i nipoti sono soltanto il 20,3 per cento;

⁵ Vegetti Finzi S., *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Mondadori, 2008, Milano.

⁶ Cesari Lusso V., *Il mestiere di...nonna e nonno*, Erickson, 2004, Trento.

quelli che dichiarano di sentirli raramente (meno di una volta a settimana) sono il 13,2 per cento.

Il valore del capitale sociale degli anziani è evidente se – come fa Ires – si fa una valutazione sul numero di ore che ogni anziano dedica all'aiuto gratuito a favore di familiari o persone esterne alla famiglia. Nell'anno considerato (2003) gli over 54 da soli hanno contribuito con un monte ore medio mensile pari a circa 150 milioni di ore di aiuto, in confronto ai circa 140 milioni di ore di tutte le persone con età inferiore ai 55 anni. Ciò evidenzia che, mentre una persona matura o anziana offre ogni mese una media di 32 ore di aiuto, gli under 55 arrivano a poco meno di 17 ore al mese. L'articolazione per tipo di aiuto evidenzia, in particolare, il ruolo degli anziani nella cura dei minori e nel sostegno familiare: circa il 47% delle ore d'aiuto erogate dai 55-64enni e circa il 60% delle ore d'aiuto erogate dagli over 64 è rappresentato dalla cura dei bambini.

I nonni contribuiscono in molte occasioni alla cura dei nipoti più piccoli; solamente il 14,4 per cento dei nonni che hanno nipoti non coabitanti fino a 13 anni non si occupa mai di loro. Le nonne sono coinvolte in misura superiore rispetto ai nonni: l'87 per cento si occupa dei nipoti più piccoli almeno in qualche occasione, contro l'83,7 per cento dei nonni. I principali momenti di coinvolgimento sono dati dagli impegni occasionali dei genitori (24,5 per cento) e dalla loro attività lavorativa (24,4 per cento). Il 15,7 per cento dei nonni interviene nei momenti di emergenza e l'11,8 per cento quando i genitori escono. Infine, il 9,3 per cento dei nonni si occupa dei nipoti più piccoli quando sono ammalati e l'8,9 per cento durante le vacanze.

La ricerca ICESmo2⁷ realizzata nel 2006 dal Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ci fornisce alcuni dati a livello locale. Sul totale delle famiglie con figli intervistate (circa 1.000) il 59% dichiara di utilizzare i nonni come

⁷ ICESmo è un'indagine sulla condizione economica e sociale delle famiglie della provincia di Modena, realizzata per la prima volta nel 2002 e per la seconda volta nel 2006. La seconda indagine del 2006 ha interessato 2.034 famiglie.

risorsa per l'affidamento e la cura dei figli; solo il 28% dichiara invece di affidarli a familiari conviventi (quindi altro coniuge, fratelli o sorelle, nonni).

Tabella 1 – Percentuale di genitori che affida i figli ai nonni

figli	femmina	maschio	totale
21-25 anni	29%	0%	25%
26-30 anni	48%	27%	42%
31-35 anni	46%	59%	52%
36-40 anni	51%	50%	50%
41-45 anni	67%	54%	61%
46-50 anni	78%	73%	76%
totale	60%	58%	59%

Fonte: Ricerca IcesMo

Dalla stessa ricerca emerge inoltre come mediamente i nonni modenesi che curano i nipoti li hanno in affidamento per circa 12 ore a settimana.

Concludendo, è evidente che la generazione di questi nuovi nonni è composta dai *giovani* che tra gli anni 60 e 70 ha contestato i modelli autoritari del passato e ha di fatto innescato un processo di cambiamento delle norme sociali e familiari. Questi nonni e nonne devono oggi confrontarsi con un nuovo ruolo e un rinnovato rapporto con l'invecchiamento, proponendo un'immagine sociale che li renda visibili come categoria non marginale e capace di svolgere funzioni culturalmente e socialmente utili. Tutto questo, in un quadro sociale che pare non alimentare più le grandi speranze del passato nel progresso civile ed economico, in cui proprio i nonni e le nonne rappresentano una continuità affettiva, una sicurezza economica e la certezza di una presenza.

3. I nonni e le nonne: cosa emerge dalle interviste?

I dati raccolti nell'indagine portano a distinguere tre categorie di nonni:

- i nonni “a tempo pieno”, ossia quelli che accudiscono i nipoti per tutto il giorno tutti i giorni della settimana;
- i nonni “part time”, ossia quelli che accudiscono i nipoti alcuni giorni della settimana o in alcune fasce orarie con una certa sistematicità;
- i nonni “al bisogno”, ossia quelli che accudiscono i nipoti in caso di emergenza o bisogni diversificati dei genitori (malattie, impegni, vacanze...).

Sulla quantità di tempo che i nonni trascorrono con i nipoti incidono come variabili:

- la condizione lavorativa dei genitori (lavorano o meno, lavorano entrambi, lavorano full time o part time) e gli orari di lavoro;
- la frequenza del bambino al nido o scuola materna (per scelta o meno);
- la presenza di altri nonni o familiari nella gestione dei nipoti (ad esempio nipoti che vengono accuditi da entrambe le coppie di nonni a giorni alterni).

La quantità e la qualità del tempo trascorso con i nipoti sembrano essere gli elementi caratterizzanti la condizione di nonno:

“Ma che cosa può offrire un nonno oggi? Una risorsa ormai diventata preziosa: il tempo. Con i nonni, il bambino può godere di un ritmo di vita pacato; si sente ascoltato, chiacchiera, ha qualcuno disposto a giocare, a spendere anche solo poche ore, ma dedicate in esclusiva a lui.⁸”

Nel tempo che trascorrono insieme ai nipoti i nonni sono molto attenti a mantenere inalterate le routine giornaliere dei bambini (pasti, riposo); li coinvolgono nelle normali attività, dal fare la spesa al preparare da mangiare. I nipoti vengono quindi inseriti nella vita degli adulti della casa.

⁸ Laniado N., Pietra G., *Wi nonni*, Edizioni Red, 2006, Milano.

“I suoi giochi preferiti sono fare le cose da adulti. Quindi se ci vede cucinare, lui viene a cucinare. Per esempio gli piace annaffiare i fiori, o se vede che uso il martello, lo vuole usare anche lui. Per lui sono giochi di imitazione dell’adulto e anche quando compriamo un gioco nuovo, non ha un’attenzione particolare”.

Frequentano molto i luoghi della città, soprattutto i parchi, e in alcuni casi i servizi dedicati, soprattutto nel caso di nonni “a tempo pieno” di bambini che non frequentano nido o scuola d'infanzia. L'attività ludica riempie buona parte del tempo che i nonni trascorrono con i nipoti, soprattutto in caso di bambini sotto i 7 anni. Quasi tutti i nonni intervistati dicono di giocare con i nipoti proprio come se fossero bambini:

“D’estate invece, siccome la scuola è chiusa ce l’ho dalle 9 di mattina, allora è dura, perché è impegnativo intrattenere il bambino per tutte quelle ore, perché siccome non ci sono altri bambini sono io che devo giocare con lui, quindi giochiamo a nascondino, giochiamo a palla... lo dico sempre, lo sapevo che a diventar vecchi si ritorna bambini, ma che si dovesse poi anche giocare, questo proprio non me l’aspettavo!”

A volte soprattutto nel caso di bambini piccoli i nonni accusano anche la fatica di doversi destreggiare tra un’attività e l’altra per intrattenere i nipoti.

“Lui ha dei tempi di attenzione molto limitati, quindi in genere quando giochiamo insieme si passano tutte le cose, dal guardare i libri, alle costruzioni, alle macchinine. Però questi giochi funzionano pochissimo e bisogna passare da una cosa all’altra.”

Molto spazio viene dato anche ai racconti: fiabe ma soprattutto racconti di vita vissuta dell’infanzia dei nonni e dei genitori.

“Credo che i nonni possano dare molto come nonni. Come i nipoti danno a noi un senso alla vita, anche noi diamo a loro il senso della continuità della famiglia.”

Ogni individuo subisce nel corso della vita diversi cambiamenti, in questo divenire si possono individuare alcuni “momenti forti” che costituiscono vere e proprie transizioni da una tappa all’altra del percorso esistenziale. Momenti di passaggio che sono ricchi di implicazioni sul piano dell’identità, dei ruoli, dell’immagine di sé, delle responsabilità, come ad esempio diventare genitori, l’ingresso nel mondo del lavoro, il pensionamento. Anche diventare nonno o nonna può essere considerata una delle transizioni chiave della vita, scrive infatti la scrittrice Sheila Kitzinger:

“quando sono diventata nonna non avevo le idee chiare su come svolgere questo ruolo o sulle aspettative di mia figlia. Di certo non avrei saputo parlarne: speravo solo che tutto sarebbe venuto da sé. Ho affrontato così una delle transizioni più importanti della vita di una donna senza sapere quali fossero le conseguenze o le difficoltà, né cosa desiderasse mia figlia”.⁹

Il momento in cui si diventa nonni solitamente si situa nella seconda metà della vita in cui l’individuo si trova ad affrontare altri cambiamenti sul piano fisico, professionale, nelle relazioni sociali e familiari. Si tratta di una fase della vita in cui ci si trova a dover fare i conti con le immagini poco valorizzanti che la società propone delle persone anziane, accompagnate spesso da una perdita di *status* e ruoli professionali. Nell’ambito delle relazioni familiari la nascita del primo nipote cambia la costellazione dei rapporti tra individui: i figli diventano genitori, i genitori diventano nonni. Questo implica per tutti un riposizionamento e richiede, in particolare ai nonni, di trovare una propria strada alla “nonnità”, ossia una declinazione personale del ruolo e di quanto questo comporta nella relazione con gli altri membri della famiglia che si allarga (nipoti, figli, altri nonni...).

⁹ Kitzinger S., *Diventare Nonna*, Mondatori, 1999, Milano.

I nonni intervistati dichiarano di vivere con estrema gioia e positività il proprio ruolo, che generalmente viene percepito e costruito in modo chiaro all'interno della famiglia. Tranne nel caso di situazioni complesse – come ad esempio altamente conflittuali o caratterizzate da dinamiche di separazione – c'è un accordo generale sul posizionamento di ciascun membro nella famiglia e di quello che il nuovo ruolo comporta.

A volte emergono delle diversità di vedute tra i membri della famiglia che si trovano a gestire il bambino: in alcuni casi si genera una sorta di gelosia tra le coppie di nonni, in altri casi si contrappongono i diversi stili educativi dei nonni e dei genitori. Queste situazioni sono più frequenti nel caso di “nipote unico” o nel caso di nonni “part time”.

“Adesso andranno a vivere a Carpi e me la sono vista portare via, perché l'altra nonna e una zia se la sono accaparrata.”

“Quando siamo qui, lei è anche molto affezionata a mia madre [la bisnonna], che è un'altra figura di nonna. Quindi noi qui siamo in due nonne, quando poi viene anche mia figlia, comincia ad esserci la presenza di tre adulti e bisogna che qualcuno ceda ad un ruolo e non è sempre facilissimo perché quello che va bene ad uno non va bene all'altro. Avere un nipotino unico è una meraviglia, però catalizza l'attenzione di tutti quindi a volte è difficile gestire la situazione tra gli adulti. Io preferisco stare da sola con lei.”

La gioia dell'essere nonni deriva dalla percezione della continuità della famiglia che si è contribuito a creare e dall'affettività nuova e diversa rispetto a quella giocata quando si è stati genitori. Tutti i nonni intervistati, inoltre, hanno evidenziato come la cura dei nipoti contribuisca a farli sentire “giovani” sia dal punto di vista fisico che mentale.

“Io quando sono diventata nonna mi sono sentita immortale, nel senso che ho pensato, bene, c'è già chi porta avanti i miei geni, io posso anche morire. Vedere crescere un bambino è una cosa che riempie molto la vita. Anche riuscire ad avere questo scambio con lui, in cui anche io racconto delle cose è una cosa molto positiva.”

“La parte affettiva: essere nonna rappresenta un mondo diversissimo dall'essere mamma, con una capacità affettiva, una tenerezza, un senso di protezione che non ho mai provato per i miei figli. Ma perché si è più liberi, c'è meno il ruolo del genitore e poi perché si è più vecchi, si sono viste più cose. C'è un senso di protezione verso il mondo e anche verso i suoi genitori.”

“La possibilità di esprimere un affetto grande, l'allegria che ti mette questo bambino, sentire l'importanza del ruolo, sentirsi importante. Il bambino come filtro per riassaporare la vita, tutte le piccole cose a cui non dai importanza, con lui diventano importanti: diventa importante il fiore, la cavalletta... è un riappropriarsi dell'incanto della vita che hai intorno. Le cose banali diventano straordinarie e incantevoli, attraverso lo sguardo del bambino. Ti dà una botta di vita, è un antidepressivo, come la pet therapy...”

“Ti fanno sentire più giovane, ti fanno mantenere più a contatto con la realtà che cambia e anche su quelli che sono i loro interessi.”

“Quando mia mamma mi diceva io vi volevo bene ma il bene che voglio ai vostri figli... non è più grande, ma sembra più grande. Allora non ci credevo ma adesso sì.”

“La soddisfazione immensa di stare con dei bambini, che è una cosa che appaga tantissimo e mi fa sentire giovane. Quello che imparo da loro, perché io ho avuto due femmine e loro invece sono due maschi. E poi secondo me il fatto di

averli fa bene anche ai rapporti tra me e mia figlia.”

“Io mi sento arricchito dal fatto di avere dei nipoti e di avere questo rapporto di affetto e di valori e di cose che si trasmettono in famiglia, e che si passano. Riceviamo e diamo”.

“Io mi sento più energica, sono ringiovanita, fa tenere in allenamento la testa”.

“Ci si rende utili, insegniamo ai nipoti cose che i genitori non possono insegnare e quando eravamo genitori noi non avevamo tempo di insegnare”.

“C'è un ritorno all'infanzia una riscoperta di valori e poi la gioia che riescono a dare i bambini è solo loro, ma non è vero che si vuole più bene ai nipoti che ai figli”.

“Inoltre il bambino si fa mediatore del mio affetto verso i figli”.

Molto interessanti risultano alcune affermazioni fatte da uomini che lasciano trasparire un nuovo risvolto emotivo dell'essere *nonno*: spesso infatti questi uomini sono stati padri molto impegnati sul lavoro che da vecchi si sono ripresi spazi e tempi per la vita privata e hanno scoperto il piacere di questo nuovo ruolo.

“Io lavoro anche adesso, però quando arrivo a casa se c'è la bimba la stanchezza mi passa, mentre prima quando lavoravo e arrivavo a casa non c'era verso di farmi passare la stanchezza.”

“Io quando le figlie erano piccole ero sempre a lavorare, mio nipote invece me lo godo di più”.

I nonni e le nonne percepiscono in modo chiaro anche la loro funzione educativa, che raramente genera opposizione con i

genitori: infatti, nel caso di nonni “a tempo pieno” la delega dei genitori è totale mentre nel caso di nonni “part time” sono gli stessi nonni che si adeguano alle indicazioni educative dei genitori.

“Si dovrebbe essere molto uniti, coerenti [tra nonni e genitori] sulla linea educativa”.

“Anche io sono d’accordo di avere una linea comune con i genitori, mi accorgo di aver sbagliato a volte a dargliele tutte vinte, perché poi i genitori avevano con lui una reazione molto dura. Io credo che ci sia bisogno di seguire molto quello che dicono i genitori.”

“Sì anche io credo che noi nonni dobbiamo dire qualche no di più e qualche sì di meno”.

“Anche io ne parlo spesso con i genitori, di quello che bisogna fare con il bimbo”.

“Anche noi pensiamo che sia indispensabile seguire la linea educativa dei genitori, anche se ci troviamo piuttosto d’accordo. Sicuramente siamo nonni piuttosto severi, certe cose non passano con i genitori ma neanche con noi. Quello che abbiamo fatto con le nostre figlie facciamo con il nipote, ma la responsabilità è dei genitori, quindi se ci dicono non fate questo noi li seguiamo”.

La funzione educativa esercitata dai nonni si compone di due elementi: l'*educazione* in senso stretto – ossia ciò che si deve o non si deve fare e come bisogna comportarsi – e l'insieme di principi, valori e conoscenze di cui sono depositari e che desiderano trasmettere.

Principi:

“Vorrei insegnargli ad aver fiducia nella vita, nella gente, nel mondo. Di crescere non con delle paure, tirarlo su in modo

ottimista, cioè infondergli ottimismo. Vorrei insegnargli a non aver paura di spendersi per gli altri e per se stesso. A infondergli fiducia nella vita”.

“Mi piacerebbe insegnarle la curiosità verso le cose, anche se non è una cosa che si può insegnare. Mi piacerebbe stimolare la sua fantasia, e soprattutto mi piacerebbe che lei cominciasse a sentire, e uso una parola un po’ forte, la responsabilità delle cose che fa. Capire e distinguere le azioni che possono fare del male agli altri e stare molto attenta. Quindi tento di lavorare molto sul tema dell’amicizia, sul tema dei rapporti chiari, senza bugie, sapendo che le bugie sono necessarie per crescere e che lei deve avere lo spazio per capire che cosa sta facendo in quel momento e di fare degli errori e di riconoscerli”.

“Vorrei che imparasse alcuni principi, soprattutto quello di non essere egoista, di essere disponibile verso gli altri anche verso gli altri bambini e quindi socievole. E poi c’è la parte del nonno che tramanda una memoria storica sulla sua infanzia ed essendo un appassionato di piante anche tutte le sue conoscenze sulle piante e sugli animali.”

“Cerchiamo di insegnar loro quello che hanno insegnato a noi i nostri genitori. E poi a ragionare con la loro testa. Quando ci dicono “tutti fanno questo” noi rispondiamo “prima di tutto chiedetevi se è giusto e poi decidete”. Comunque anche questi sono passaggi difficili perché il peso delle compagnie è forte. Per me il fatto più importante sarebbe riuscire a far sì che i ragazzi avessero una propria autonomia di valutazione al di là del gruppo e delle mode, che vuol dire ragionare con la propria testa. Io credo che sia la famiglia che la scuola dovrebbero abituarli a capire che anche il dubbio, la perplessità un’idea diversa non è un fatto da eliminare ma può essere anche una ricchezza”.

Regole:

“Facendo le veci della mamma e del papà non si può lasciare correre su alcune cose. Secondo me il nonno se fa le veci del genitore lo deve fare sia per le cose ‘buone’ che per quelle ‘cattive’”.

“A volte i genitori avendoli solo due ore alla sera non possono essergli sempre addosso, quindi dobbiamo essere anche noi a dire dei no”.

“A me per esempio è servito quel corso che abbiamo fatto e quella frase che ci hanno detto “qui si fa così”. Quando mio figlio si lamenta perché la bimba gioca con la ghiaia io gli dico “a casa mia la bimba gioca con la ghiaia.”

Una nota interessante è quella relativa alla competenza dei nonni nell'educare i nipoti “alla relazione”: avendo più occasioni di osservare i bambini e i ragazzi, i nonni possono essere molto importanti anche perché hanno vissuto più liberamente l'infanzia e l'adolescenza e hanno maturato una miglior competenza sociale, una sensibilità nel cogliere le relazioni invisibili¹⁰.

“Mi è stato riconosciuto il fatto che quando vengono in vacanza con noi tornano a casa più socievoli e più buoni, io cerco sempre di farli relazionare il più possibile sia con gli adulti che con i bambini.”

“Avere rispetto per gli altri, rispettare gli altri, non consumare le cose perché ci sono persone che non hanno niente, il valore dell'amicizia.”

In generale è emersa una condizione di *libertà* - mentale ed emotiva - nell'esercizio del proprio ruolo di nonno, che assume

¹⁰ Vegetti Finzi S., *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Mondadori, 2008, Milano.

contorni ancora più definiti se paragonata alla complessità del ruolo genitoriale. I nonni vivono serenamente la propria funzione educativa, infatti rispetto a quando loro stessi erano genitori possono contare sulla loro esperienza genitoriale, sanno di non essere gli unici e principali responsabili della crescita ed educazione dei bambini, inoltre hanno molto tempo libero e meno preoccupazioni contingenti (lavoro, casa, andamento familiare).

Rispetto a quando erano più giovani, sono più preoccupati dell'incolumità dei bambini, derivante dei pericoli fisici e in generale dalle trasformazioni della società, che percepiscono come molto diversa e più pericolosa da quella che conoscono (nuove tecnologie, incontri, cattive persone e compagnie).

Molto interessanti, a tal proposito, sono le annotazioni dei nonni quando si chiede loro di riflettere sulla differenza tra "essere nonni" ed "essere genitori":

"Quando ero mamma, non so se per una questione d'età, pretendevo molto di più dai miei figli di quanto non pretendeva da mio nipote, però mi sentivo molto meno responsabile. O meglio mi sentivo molto responsabile della loro riuscita nella vita, della loro educazione, ma meno responsabile della loro incolumità fisica, mentre adesso mi sento meno responsabile del resto e molto responsabile della incolumità fisica di questo bambino."

"C'è una differenza enorme. Per me essere genitore ha significato sentire molto la fatica del ruolo, la riduzione della libertà personale che per me è stata importantissima. Io ho avuto i bimbi che eravamo molto giovani, mi sarebbe piaciuto fare l'università, fare attività politica, mi sarebbe piaciuto fare molto di più di quello che ho fatto con una libertà che non potevo assolutamente avere. Essere nonno vuol dire non avere più questi condizionamenti, il rapporto però è molto più affettuoso e molto più libero, i sentimenti emergono liberamente, c'è una leggerezza diversa e poi

una capacità di tenerezza incredibile verso la nipotina. Pur essendo presente in me un ruolo educativo, di controllo che è poi il ruolo che ho sempre avuto anche con i miei figli.”

“La differenza è che ci sente molto più teneri, è una cosa che ti scioglie, è struggente. Forse perché il nonno è più alleggerito, non ha le preoccupazioni quotidiane, perché alla fine sono poi sempre i genitori, quando ci sono i problemi che li devono affrontare.”

“Quando si è giovani è un’età in cui uno ha la mente impegnata in tante cose, il lavoro, la famiglia, le difficoltà sono molte. Quando si diventa nonni è un momento in cui uno a queste cose non ci pensa più, è pacifico e ha tutto il tempo da dedicare a questa creatura, è come ritornare genitori ma più rilassati, puoi dedicare tutto te stesso a quella cosa perché le altre cose sono passate.”

“Si ha più esperienza, con i figli non si sa fare niente, io penso di non essere stata una gran brava mamma ma di essere una brava nonna, gli errori che ho fatto con i figli mi son serviti per essere una miglior nonna.”

“Quando si è genitori l’amore viscerale e biologico si mescola ad altri problemi che si hanno nella vita, il lavoro, la scuola, e io penso che questo non sempre faccia bene; invece quando si è nonni l’amore verso il nipote non è l’unica origine di quello che fai, ma è di supporto, non sei legato a questo ruolo che “devi” svolgere, rispetti di più l’autonomia della persona, tu non ti senti così coinvolto, si riesce a tenere le cose distinte.”

“C’è una grossa differenza di ruoli: i genitori hanno dei doveri di educazione, di crescita, i nonni sono la parte bella del fatto educativo, perché possono trasmettere “l’educazione” giocando, scherzando, divertendosi, i genitori invece non hanno tempo. Perché loro hanno la

preoccupazione del lavoro, sono pressati da problemi più contingenti, i nonni invece possono prendersela più comodi, sono più rilassati perché tanto ci sono i genitori che pensano alle cose importanti: i nonni le fanno le cose importanti perché riescono ad avere il tempo e la disponibilità per certe cose. Secondo me il ruolo del nonno è molto importante.”

“La differenza è immensa, io sinceramente sono innamoratissima delle mie figlie, non sono di quei nonni che dicono che i nipoti vengono prima. Loro sono i miei nipoti e so che sono di mia figlia quindi il mio rapporto con loro è sempre quello di privilegiare i genitori. Anche quando parlo con loro cerco sempre di tenere distinti i ruoli, in modo che capiscano che io sono di una generazione prima della loro mamma.”

“A mio avviso il ruolo del nonno è un completamento del rapporto con i genitori, se i nonni non fanno i baby sitter ma fanno i nonni, è un fatto positivo, è un arricchimento per loro ma anche per noi che lo facciamo per la prima volta ed è quindi un’esperienza nuova.”

“Per me c’è soddisfazione nel vedere la famiglia che continua ma nella diversità, in questo senso viene riconosciuto il ruolo dei nonni come partecipanti della famiglia, il positivo della vecchia famiglia patriarcale, vedere come in famiglia più gente c’è più le cose si diluiscono, soprattutto le tensioni. Il bambino vede tante cose diverse, persone che si comportano in modo diverso. Secondo me quindi in questo senso non viene riconosciuto “il ruolo del nonno” in quanto tale, ma il ruolo della comunità formata da persone diverse che si confrontano.”

E' innegabile come il ruolo di nonno sia definito in stretta dipendenza dal ruolo di genitore: si diventa nonni solo a seguito della volontà dei figli di diventare genitori e non per una propria

decisione. Inoltre, non si è autonomi nel definire i contenuti e i confini di tale ruolo ed è necessaria la continua negoziazione di spazi e modalità di azione. Nella maggior parte degli intervistati, nonostante emerga il desiderio di un riconoscimento più esplicito e qualche diversità tra le aspettative dei nonni e quelle dei genitori, la costruzione dei ruoli non genera conflitti o difficoltà ma emerge una complessiva serenità nella definizione dei propri ambiti e nel riconoscimento reciproco.

“Ti rendi conto anche dell’importanza che hai, perché una famiglia oggi difficilmente ce la farebbe senza i nonni, anche se non lo ammettono.”

“Oggi difficilmente trovi un figlio, o meglio un genitore che ammetta che il nonno è quasi indispensabile, credo che lo sappiano ma difficilmente te lo dicono.”

“L’attesa di mia figlia sarebbe forse che io fossi a volte solo autista e baby sitter, cioè che a volte tacessi un po’ di più, a volte quindi svolgo solo il ruolo dell’autista, poi però lo modifico.”

“Qualche difficoltà c’è, nel senso che il ruolo della nonna è un ruolo che comunque è defilato e non è tanto coerente con la mia personalità e quindi si trovano dei compromessi possibili. Penso che i ruoli siano importanti ma che il ruolo della persona è più importante. Quindi quando ci sono io tratto la bambina come se fossi da sola e mi assumo la responsabilità. Quando ci sono io, ci sono io.”

“Il mio ruolo è chiaro, nel senso che mia nipote ha molto chiaro il ruolo della sua mamma, quindi è lei in un certo senso che definisce il mio ruolo.”

“Lo vivo bene, è una cosa che mi riempie affettivamente e so di avere tutti gli strumenti per affrontare le situazioni ordinarie.”

“A volte il ruolo dei nonni viene dato per scontato.”

“Da mio figlio e mia nuora sento riconosciuto il mio ruolo educativo, alla bimba dicono “quando c’è la nonna decide lei”, anche se poi io non andrei mai contro i genitori.”

“Direi che anche noi siamo riconosciuti come nonni, c’è tranquillità nell’affidare i figli a noi.”

4. I bisogni e le difficoltà dei nonni

Provando a chiedere quali fossero gli aspetti più critici del ruolo di nonno è emerso che non esistono difficoltà rilevanti, tali da incidere sulla piacevolezza vissuta, se non quelle legate al processo di definizione dei confini del nuovo ruolo e del riconoscimento reciproco tra i membri della “nuova famiglia”:

“Io delle volte faccio un confronto tra l’atteggiamento che abbiamo noi con la bambina e l’atteggiamento dei genitori con la bambina. Ad esempio quando è con noi la televisione è spenta mentre invece con loro è sempre accesa. Allora io dico è giusto come facciamo noi o come fanno loro?”

“Ad esempio noi abbiamo la suddivisione dei compiti: quando siamo fuori la bimba la gestisco io, quando invece siamo in casa la gestisce lei. Molti invece gestiscono i bimbi sempre in coppia. A volte a gestire il bambino in 2 o in 4 ci si contraddice l’uno con l’altro. E noi quando arrivano i genitori “chiudiamo”.”

“Nei nonni scatta secondo me anche questo meccanismo: che sentono di non aver dato ai figli tutto quello che avrebbero potuto dare, adesso invece possono dargli tutto quello che vogliono però rischiano di entrare in conflitto con i genitori.”

“La nonna desidererebbe averlo di più, però mia figlia è abbastanza gelosa. Quindi diciamo che c’è questa sorta di gelosia positiva tra mamma e nonna.”

“Tra le cose negative: faccio un po’ di fatica a stare nelle righe nel senso che capisco che mia figlia fa di tutto e di più per sua figlia, magari qualche volta io penso che sarebbe opportuno un ruolo diverso, un atteggiamento diverso, però questo alla fine incide sul rapporto con mia figlia, perché lei sente a volte questo giudizio negativo. Quindi da questo punto di vista io devo stare molto attenta.”

“Come cose negative, forse un pochino quello di avvertire uno stile diverso rispetto ai genitori, cioè capire che se i genitori sapessero di alcune cose che faccio forse disapproverebbero, oppure intuire da un atteggiamento del bambino che a casa gli dicono alcune cose che magari io non condivido. Quindi avvertire una differenza nello stile educativo e non sentire da parte dei genitori una delega più ampia o un’approvazione completa.”

“A volte sulla libertà che i genitori concedevano o concedono e sulla quale io non sono tanto d’accordo, sono un po’ vecchio stile.”

“Direi che la mamma non lascia molto spazio per le cose all’esterno quindi quando noi proponiamo di andare a fare delle gite con la bimba le nostre richieste spesso cadono nel vuoto, e secondo noi questo è un peccato.”

“Le difficoltà sono tante: la cosa che mi impegna di più è che il tempo passi in modo fruttuoso. La prima cosa che mi impongo è di essere paziente, di non dirgli non far questo, non far quello, cioè di non limitarlo più di tanto. Che a volte, poi, prendo anche delle sgridate dai suoi genitori, che vorrebbero che io lo educassi. Io poi dico che a loro spetta educarlo e a me vizziarlo.”

Partendo dal presupposto che le maggiori difficoltà nascono nella relazione con gli altri membri della famiglia, i nonni e le nonne sono stati invitati a riflettere sulle difficoltà e sui bisogni che si trovano ad affrontare come individui-nonni slegati dal contesto. Come elemento di rilievo è emersa la mancanza di tempo libero da dedicare a se stessi e la necessità di organizzarsi. La nascita di un nipote e il tempo dedicato alla sua cura mettono infatti in discussione la ritrovata libertà di tempo e spazio che molti nonni avevano riscoperto con il ritiro dal lavoro e con l'uscita dei figli dal nucleo familiare:

“Io sono andata in pensione due anni prima per aiutare mia figlia. Però è vero avevo più tempo a mia disposizione quando lavoravo che adesso.”

“C'è un po' meno tempo da dedicare a te, ti trascuri senza accorgertene.”

Emerge inoltre un po' di stanchezza, soprattutto per i nonni più anziani e a “tempo pieno”:

“Se dovessi starci tutto il giorno sarebbe più faticoso però un po' io un po' mio marito ce la caviamo.”

“Come cosa negativa dell'essere nonno, direi un po' di stanchezza. Più che stanchezza è tensione, quando alla sera arriva mia figlia penso “Anche oggi è andata bene!”

“Come cosa negativa direi solo l'età, nel senso che mi stanco di più, anzi a volte vorrei fare di più ma non riesco.”

I nonni accusano la preoccupazione rispetto a un contesto sociale e culturale che non si conosce e si percepisce come più “pericoloso”:

“E poi il fatto di non sapere se si è nel giusto. A volte ho paura di non saper valutare bene i rischi.”

“La responsabilità la sentiamo molto, forse anche più di quando eravamo noi i genitori.”

“Se dovesse succedere qualcosa non si sa quale potrebbe essere la reazione dei genitori. Cioè finché tutto va bene i genitori ci danno carta bianca ma poi...”

“Come cose negative direi un po' la responsabilità, cioè quando ce l'ho io mi sento più responsabile di quando avevo i figli piccoli, non so se è perché sono più vecchia o per il fatto di dover rispondere a qualcuno, lascio più liberi

i miei figli che mio nipote, forse anche perché sono cambiati i tempi.”

“E poi un po’ di preoccupazione che si faccia male, questo più lui [il nonno] che io. Perché non sono tuoi e poi perché hai più tempo.”

“E poi un po’ di preoccupazione e ansia per il fatto che il mondo sembra pieno di pericoli, la droga, le cattive compagnie...”

“I limiti, più che aspetti negativi, sono che la differenza generazionale è troppo grossa, quindi noi non riusciamo ad entrare. Finché sono piccolini non c’è male, ma poi non riusciamo più ad entrare in quella che è la loro mentalità o quelli che sono i loro interessi. Succedeva anche con i nostri i figli ma molto meno. Adesso la velocità dei cambiamenti è talmente alta e noi invecchiando facciamo più fatica a seguire i cambiamenti. Basta vedere come questi ragazzini maneggiano computer e telefonini. Probabilmente sarebbe utile per i nonni qualche incontro rispetto agli interessi e agli atteggiamento dei nipoti, una sorta di aggiornamento su alcune questioni e alcuni temi.”

“Senza contare che ci sono poi dei fenomeni che noi affrontiamo in maniera tradizionale. Per esempio questi fenomeni di bullismo a scuola. Questi problemi di rapporti tra adolescenti e anche tra bambini facciamo fatica a gestirli, inoltre sono situazioni che tendono a crescere e tendono a differenziarsi. Facciamo fatica a dare un contributo e secondo me fanno fatica anche i ragazzini a fidarsi.”

Molti dei nonni intervistati hanno evidenziato come elemento critico la mancanza di luoghi di socializzazione e di modi di stare insieme propri della loro esperienza (ad esempio trovarsi tra vicini nel

cortile...) . Per i nonni è un elemento di difficoltà non poter rivivere insieme ai nipoti le proprie esperienze di relazione con gli altri e con i luoghi della città, considerate da loro imprescindibili per lo sviluppo dell'individuo.

“Una difficoltà che provo e che prima non provavo è che io ho un modo molto espressivo coi bambini, mi piace star loro vicino, abbracciarli e dargli un bacio: questo adesso non puoi più farlo coi bambini, e invece secondo me è deleterio perché ti manca il rapporto diretto coi bimbi. Io senza questo contatto sto male. Si perde un tipo di contatto che secondo me è indispensabile e che il genitore può avere ma il nonno no. Tra l'altro quando sei con i bambini non puoi occuparti solo di tuo nipote. La vicinanza di una persona anziana con il bambino fai fatica a gestirla.”

“Una volta c'era un'idea diversa di comunità e collettività, c'è stato un cambiamento culturale che genera poca socializzazione. Il servizio, diventa un servizio, io sono un individuo che ha bisogno di questa cosa e il comune me la deve fornire. Questa è una mutazione culturale non solo la mancanza di interesse. Per esempio se io vado con la bimba ai giardini dove ci sono Modenesi doc, di ceto sociale medio, allora è tutto un: “Non toccare la mia bicicletta!”, “Non sporcarti!”, “Lascia stare quel bambino!”. In piazza Matteotti che è pieno di stranieri, io ci vado, la guardo, però posso stare ai margini, la bimba gira tranquilla, conosce un sacco di bambini, le altre mamme che parlano in turco, quando si avvicina la accarezzano, le dicono delle cose, e gli altri bambini più grandi, quando la vedono la aiutano a salire sui giochi, come facevamo noi negli anni '50, cioè una sorta di arretratezza che però fa saltare fuori delle cose che noi abbiamo perso. Io non ci avevo mai pensato prima, e me ne sono accorto adesso, andando in giro con la bimba.”

La non conoscenza del nuovo e la necessità di confrontarsi con il mondo che cambia fanno emergere come principale bisogno dei

nonni quello di “conoscere”, attraverso:

- socializzazione e confronto con altri nonni – sia informale che strutturato da servizi – sulla condivisione della propria esperienza;
- incontri nei servizi su tematiche quotidiane come l'alimentazione e il gioco;
- incontri di “aggiornamento” con esperti, ad esempio sulle nuove tecnologie o su fenomeni socialmente rilevanti come bullismo o pedofilia.

5. I nonni in situazione di separazione

Durante la ricerca si è ritenuto opportuno indagare in modo approfondito la condizione di nonni e nonne che si trovano a vivere la separazione dei figli attraverso interviste dedicate e un focus group specifico. Sono emersi alcuni elementi ricorrenti tra i nonni in queste situazioni. Le separazioni e i divorzi, infatti, mettono in crisi l'intero sistema familiare e di conseguenza tutti i ruoli ne sono toccati: i genitori devono imparare ad esercitare la loro funzione separatamente, i figli devono imparare a relazionarsi con due adulti spesso in conflitto tra loro, i nonni si trovano a vivere improvvisamente all'interno di un conflitto. In queste situazioni i nonni rappresentano spesso un punto di riferimento fondamentale sia dal punto di vista organizzativo che affettivo.

“Anche se i ruoli familiari sono diventati fluidi, i nonni costituiscono comunque una cerniera tra le generazioni. Quanto più s'indebolisce la coesione del nucleo familiare, che è bene ricordare non sempre corrisponde a relazioni armoniose, tanto più diventa utile, talora necessaria la funzione dei nonni. Spetta loro rappresentare la continuità della storia della famiglia e l'esistenza di legami, nel bene e nel male indistruttibili.”¹¹

I nonni sono emotivamente molto coinvolti da queste crisi familiari e anche loro si trovano a dover elaborare una sorta di lutto della separazione da una famiglia che consideravano una famiglia unica ed estesa. Inoltre bisogna evidenziare che per questa generazione - che spesso ha vissuto relazioni e matrimoni di lunga durata - il fallimento del matrimonio dei figli viene vissuto come una “tragedia” (nelle parole di una nonna intervistata).

“Quando la famiglia va in pezzi e i genitori sono immersi nel conflitto, i bambini si confortano sentendo che i nonni sono particolarmente vicini alle loro vicissitudini e partecipano al loro dolore. Di fronte a tanti atteggiamenti di indifferenza o minimizzazione della sofferenza che la fine della famiglia

¹¹ Vegetti Finzi S., *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Mondadori, 2008, Milano.

comporta, restano i nonni a testimoniare che si tratta di un trauma da non sottovalutare.”¹²

I nonni intervistati riportano come, in generale, l'organizzazione dei tempi e dei modi di accudimento dei nipoti diventi più rigida - bisogna mediare con entrambi i genitori, con gli altri nonni, bisogna chiedere il “permesso” anche per cose prima scontate - con conseguenze anche emotive. Questo, insieme alla difficoltà di lettura della situazione della coppia e a una condizione di impotenza rispetto alle decisioni, mette in crisi la sensazione di “libertà” diversamente descritta dagli altri nonni.

Ad appesantire la situazione emotiva concorre l'impossibilità di esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti di rabbia per non turbare la serenità di figli e nipoti. Inoltre emerge in maniera abbastanza chiara la necessità di ridefinire il proprio ruolo anche rispetto all'idea che ci si era costruiti.

I nonni raccontano la necessità di misurare le parole e di mantenere un ruolo defilato ma soprattutto la grande fatica e sofferenza che deriva dall'impossibilità di esprimere le proprie emozioni oltre che dalla oggettiva complessità della situazione.

“La situazione che vivo con i bambini è che noi con i bambini non ne abbiamo mai parlato e neanche gli altri nonni. Quindi se non sono proprio loro a chiedere noi evitiamo l'argomento. Io faccio fatica a parlare con loro di questa cosa, devo misurare le parole.”

“Con i ragazzi io ho parlato ho detto che per me non cambiava niente, che loro erano sempre i miei bambini e il loro papà restava il loro papà. Non abbiamo cambiato le abitudini, nonostante ci siano stati dei momenti di crisi, è stato tutto abbastanza difficile e doloroso per tutti. I bambini hanno reagito in modo diverso. Come nonna dico che la cosa non è stata facile, non è facile, perché in questa

¹² Vegetti Finzi S., *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Mondadori, 2008, Milano.

situazione che ancora non è decisa c'è sempre una speranza. Però la situazione è abbastanza pesante da sostenere anche con i bambini. Anche se abbiamo sempre pensato che dire la verità fosse la cosa migliore, ci sono tante verità, c'è quella di mia figlia, quello di mio genero e la mia.”

“Aspettiamo di vedere cosa succede, anche perché cosa possiamo fare? Sono loro che devono decidere.”

“Io gliel'ho anche detto io ho accettato le vostre decisioni, avete 40 anni, io non posso fare altro, le decisioni sono vostre.”

“Noi con lui [il marito della figlia] invece non ci parliamo proprio, non abbiamo dialogo. Quello che diciamo a nostra figlia è quello che va bene a te va bene a noi.”

“Soprattutto mio marito fa fatica a dimenticare le parole che sono state dette.”

“E' stato un magone non indifferente, sofferenza, dolore e disagio per noi, mentre il bambino credo ne abbia risentito poco. Oggi c'è un equilibrio – il bambino è sereno. Ci sono state scene dolorose ma non tragiche. Io credo che sarebbe servito in quel momento un supporto psicologico per i genitori. Noi l'abbiamo vissuto di riflesso, in quel momento mio figlio ci chiedeva consiglio e noi ci siamo domandati quale dovesse essere il nostro ruolo. Lui ci faceva molte domande e noi non avevamo risposte, soprattutto all'inizio.”

“Io ho fatto molta fatica a restare fuori, è stato faticoso vivere tutti insieme, ho avuto bisogno di sostegno come nonna perché a livello emotivo è una cosa che mi ha assorbito molto e sto imparando adesso piano piano a staccarmi, però credo che ci sia bisogno di mantenere il

proprio ruolo soprattutto quando i genitori sono così giovani. Per noi è stato... è parecchio faticoso mantenere le distanze. Mio figlio sta facendo un percorso di sostegno psicologico, ma se io ne facessi uno, sarebbe un mio percorso che non dovrebbe interferire con il suo.”

“La mia non è una difficoltà, è una rabbia per questa situazione che non accetto [...] Questa è la situazione che vivo adesso, devo fare buon viso a cattivo gioco di fronte ai bambini e quando la bambina mi dice che sono cattiva provo molta rabbia.”

“La situazione è difficilissima perché ovviamente si è sempre dalla parte dei propri figli ma in quel momento non puoi.”

“Io preferisco non dire nessuna verità perché altrimenti non riuscirei a non schierarmi, quindi preferisco non dire niente.”

“Anche su questa cosa che noi dobbiamo tacere, non sarei tanto d'accordo... Ma è vero che come nonni dobbiamo farci andare bene tutto?”

“Ho cercato di non cambiare niente, soprattutto nei confronti dei bambini, ma faccio molta fatica, è una fatica mia, ma faccio molta fatica a far finta che sia tutto come prima, ad accettarlo: non è come prima.”

“E' una fatica anche fisica non solo emotiva e mentale.”

“Io non credo che i nonni debbano sempre tacere, [...] certo davanti al bambino si evita, nel mio caso evito di sminuire il papà davanti al bambino, però alcune cose le dico. Però è davvero dura... uno vive le situazioni in base al carattere, e alle proprie esperienze, io e mio marito questa separazione l'abbiamo vissuta malissimo quasi come una tragedia forse perché la nostra era stata fortunatamente una vita

abbastanza serena.”

“Noi abbiamo detto a mio figlio “noi ci siamo” è sul quel ci siamo che a volte è difficile... ci vorrebbe un vigile!”

“Comunque questi problemi di rapporti tra genitori hanno influito, e ci sono delle questioni sulle quali noi abbiamo delle difficoltà ad intervenire, specialmente con il più grande. I nonni non è che abbiano molta influenza su queste questioni, si limitano a dire: “fate a modo”, “rispettate”, cerchiamo di mediare. Anche perché specialmente il più grande incolpa molto il padre e allora noi cerchiamo di mediare, di smussare gli angoli. Questo è oggettivamente un problema. Inoltre noi non siamo attrezzati, essendo nonni della nostra età, ad affrontare queste problematiche. Anche perché abbiamo preferito mantenere un profilo di non schieramento, anche indirettamente noi abbiamo cercato di mantenere una posizione di equilibrio.”

“Il nostro ruolo inevitabilmente non è chiaro perché si scaricano su di noi delle tensioni latenti che in qualche caso riusciamo a reggere, in altri casi no. O si scaricano su di noi degli impegni o degli obblighi che non dovrebbero dipendere da noi.”

“La nostra funzione è molto difficile perché richiede capacità di mediazione, capacità di non schierarsi, anche se uno vorrebbe farlo. Cioè noi abbiamo spesso un’opinione negativa su quello che fa la mamma, però poi a loro diciamo che devono capirla e che devono rispettarla.”

“Dopo la separazione noi abbiamo avuto paura che il rapporto con loro entrasse in crisi. Adesso è un po’ più complicato però rispetto al momento iniziale non ci sono più quei timori.”

In questi momenti di confronto i nonni hanno raccontato a quali servizi si sono rivolte le famiglie per cercare un sostegno nella gestione della situazione. Tra quelli citati si riporta: psicologo infantile della circoscrizione, assistente sociale, il servizio di Mediazione Familiare e il percorso “Strada Facendo”, inoltre anche il nido è stato citato come un punto di riferimento e di supporto. I genitori invece spesso hanno utilizzato un terapeuta privato.

In particolare, si riportano le valutazioni che i nonni hanno fatto sul percorso “Strada Facendo”:

“A me è piaciuto molto il fatto di affrontare certi problemi e il fatto di affrontarli ti fa rendere conto delle cose, perché molte volte certe cose le subisci e le vivi senza considerarle. Mi è piaciuto il fatto che i nonni raccontassero le proprie esperienze.”

“Si diventa più consapevoli delle situazioni e di come vanno gestite, anche attraverso l’esperienza di altri.”

“Intanto ti rendi conto che tuo figlio non è l’unico a vivere questa esperienza.”

Dalle riflessioni sull'utilità dei servizi in questi momenti di crisi familiare, è nata la proposta di creare spazi in cui anche come nonni poter portare le proprie storie e le proprie emozioni e confrontarsi liberamente con altri nella stessa condizione.

“Probabilmente anche i nonni avrebbero bisogno di un supporto, perché non vengono mai presi in considerazione, cioè mi chiedo se potrebbe essere una risposta.”

“Ma c’è per i nonni una psicologa?”

“Io sono anche sola, perché mio marito non c’è più da 12 anni, probabilmente è anche una sofferenza più grande perché se potessi condividere sarebbe diverso, ma non

posso neanche parlare con qualcuno... Perché con i figli non si può condividere fino in fondo, ad un certo punto bisogna fermarsi.”

“Anche partecipando a questo incontro mi viene l’idea che sarebbe utile lavorare insieme sul ruolo di nonni scambiandosi emozioni, io ho fatto fatica a tenere a bada la rabbia, e mi sono sentita in colpa di provarla verso questa ragazza, verso i suoi genitori che secondo me non l’hanno cresciuta seguendola.”

“A me piacerebbe molto che esistesse un servizio di supporto e aiuto psicologico per problematiche di questo tipo. Anche solo per scambiarsi le esperienze, modello anonima alcolisti, in cui ognuno racconti la sua esperienza e dica come ha risolto i problemi.”

“Sarebbe interessante mettere a confronto delle esperienze, sono interessanti entrambe le parti dell’incontro sia quella più informativa che quella di confronto.”

6. I servizi utilizzati

Una sezione specifica delle interviste e dei focus group mirava a indagare l'universo dei servizi utilizzati dai nonni insieme ai nipoti, raccogliendo anche valutazioni e proposte. In generale è emerso che i servizi del territorio vengono utilizzati maggiormente dai nonni a “tempo pieno” (ossia nonni di bambini che non frequentano asilo o scuola materna). La modalità con cui più di frequente si viene a conoscenza di un servizio è attraverso il passaparola o perché il servizio è presente nel quartiere; più raramente se ne viene a conoscenza tramite il materiale informativo o tramite la scuola.

Rispetto all'utilizzo dei servizi si è andata evidenziando una duplice tendenza: da una parte, i nonni che frequentano i servizi sono molto motivati tanto da farsene promotori verso altri conoscenti, inoltre si instaura un circolo virtuoso per cui ricercano altre opportunità; dall'altra parte, invece, i nonni che non utilizzano i servizi non li ricercano e dichiarano di non sentirne la necessità.

Alla domanda “Vorrebbe trovarsi con altri nonni?” molti hanno risposto che non ne sentono il bisogno o che si relazionano con altri nonni a scuola, in quartiere o in cortile oppure che potrebbe essere una cosa interessante ma difficile da organizzare a causa del poco tempo a disposizione.

“Di fatto succede già, noi frequentiamo il parco di quartiere e di nonni ce ne sono sempre.”

“Noi siamo in rapporto con i nonni del quartiere e del cortile, ma sono rapporti casuali e occasionali... inoltre le riunioni con i genitori, i comitati, le attività, ci hanno impegnato tanto quando eravamo giovani e nostra figlia era piccola, che adesso non ne abbiamo più tanta voglia... per quanto mi riguarda il tempo dei gruppi e delle attività organizzate è passato.”

“Ora come ora, che sono da sola, forse potrei partecipare a qualcosa, ma fino a quando avevo la mia famiglia e tempo

limitato avrei fatto fatica.”

“Non ci ho mai pensato, anche perché non ne avrei il tempo. Il mio pensiero è quello di trovare altri bimbi in modo che loro possano giocarci insieme. Capita che quando i bimbi giocano in cortile, ci siano anche altri nonni con i nipoti e allora i bimbi stanno insieme e io sto con i nonni, ma è una cosa che capita, non lo farei apposta, anche perché è talmente poco il tempo in cui ce li ho.”

“Servizi per i nonni in quanto nonni? Diciamo che non ne sento un bisogno. A volte al parco trovo dei nonni, però non è che io cerchi una solidarietà o di aumentare le mie competenze. Anche perché non mi sento solo, c'è mia moglie c'è l'altra nonna e sono entrambe molto brave.”

“Io mi trovo con altri nonni, nel senso che quando aspetto mia nipote fuori dalla scuola materna faccio due chiacchiere con gli altri nonni e parliamo soprattutto della scuola e dei bimbi.”

“Potrebbe essere una cosa interessante, però secondo me per noi a livello organizzativo non sarebbe possibile.”

Invece quasi tutti i nonni che frequentano già i servizi hanno dichiarato la loro disponibilità a partecipare ad attività rivolte ai nonni.

“Incontri o spazi per giocare insieme, scambiare le proprie esperienze magari anche lamentandosi dei figli anche se per l'educazione seguo quello che dice mia figlia.”

“Approfondire alcuni temi, mi piacerebbe anche che ci fossero dei laboratori che ci insegnassero delle attività da svolgere con i bambini.”

“Trovarmi con altri nonni per scambiarsi le esperienze,

anche incontri sulle ansie e preoccupazioni.”

“Potrebbe essere una cosa interessante perché vivere insieme agli altri è una cosa che arricchisce.”

Premettendo che la descrizione dei servizi che segue è necessariamente parziale e influenzata da alcuni luoghi in cui si sono tenute interviste e focus group (ludoteca Strapapera, Spazio Incontro San Benedetto e Primo Incontro), possiamo dire che i servizi maggiormente conosciuti e frequentati sono:

- le Ludoteche (Strapapera e Barchetta);
- lo Spazio Incontro San Benedetto e il servizio Primo Incontro;
- le Biblioteche.

Le opinioni sui servizi sono solitamente molto positive. Delle ludoteche, dello Spazio Incontro San Benedetto e di Primo Incontro vengono particolarmente apprezzati:

- la presenza e l'atteggiamento delle educatrici;
- gli spazi, le attrezzature, i giochi e gli orari;
- le indicazioni su come gestire alcune situazioni con i bambini;
- la possibilità di confrontarsi con altri genitori e nonni;
- la possibilità di imparare delle cose da fare con i bambini (canzoni, giochi...);
- la possibilità di fare attività che a casa non si potrebbero fare;
- la possibilità del bambino di socializzare con altri bambini;
- la possibilità di stare insieme adulti e bambini;
- la valorizzazione degli adulti che accompagnano i bambini.

Delle biblioteche è apprezzata la disponibilità di spazi e operatori dedicati e la possibilità di utilizzare il computer con giochi specifici per i bambini.

“L'anno scorso abbiamo fatto la prima esperienza qui allo Spazio Incontro ed è stata un'esperienza positivissima, perché ha aiutato anche me a capire come comportarmi con lui quando teneva certi atteggiamenti.”

“I laboratori sono molto interessanti, alcune attività che si

fanno qui [Primo Incontro] a casa non riuscirei a farle, è importante il confronto con altri bimbi piuttosto che sempre con la stessa persona. Il fatto che si possa stare genitori/nonni e bambini insieme permette uno stacco graduale dei bambini e li prepara all'ingresso all'asilo. A me piace, ho visto che tra le mamme si è creato un gruppetto di ragazze giovani e insicure in cui si scambiano esperienze e chiacchierano e anche la mia esperienza di nonna serve. Ci vorrebbero più posti come questo. Io sarei anche disposta a pagare per un luogo come questo.”

7. Le proposte dei nonni

Alla fine di ogni intervista e focus group è stato chiesto ai nonni di esprimersi con proprie proposte o desideri per migliorare i servizi esistenti o per creare nuove opportunità a loro vicine.

Dalle riflessioni emerge come tutti i nonni riconoscano un valore sociale ai “servizi”, per l'attivazione dei quali molti si sono impegnati nel proprio passato di genitori in un percorso comunitario di condivisione e collaborazione. Tuttavia, sentono che il processo di eccessiva strutturazione dei servizi e il contemporaneo deterioramento della dimensione comunitaria ha comportato un progressivo disinteresse verso un bene “di tutti”. Secondo i nonni oggi i servizi sopperiscono – ma non possono sostituirsi pienamente – alla mancanza di luoghi di socializzazione, fondamentali per l'educazione relazionale di ciascun individuo.

“Essendoci molti servizi per bambini nasce un disinteresse verso questi servizi, venendo meno il bisogno viene meno l'interesse.”

“Io penso che sia una grossa contraddizione che vivono i bimbi adesso, è tutto organizzato, i servizi servono a riempire un vuoto, però manca la “scuola di strada” che a volte è anche pericolosa però serve a crescere.”

“A me piacerebbe stare due o tre nonne insieme con due o tre bambini, ma trovo difficoltà a mettermi d'accordo con le mie amiche perché c'è sempre un problema.”

“Se anche vedo delle cose che mi danno fastidio non dico una parola. E allora stando insieme ad altri nonni uno potrebbe capire se è giusto o non è giusto.”

A partire dalla loro esperienza di vita e provando a trovare risposte a quelle che percepiscono come propri bisogni o come elementi critici della “società di oggi”, i nonni incontrati propongono ai servizi di investire in:

- iniziative di socializzazione nei parchi;
- momenti di incontro e confronto sull'essere nonni (anche momenti autogestiti);
- incontri di “aggiornamento” per i nonni: sulle nuove tecnologie e su argomenti di interesse come bullismo e pedofilia;
- formazione per i nonni: giochi e attività da fare con i bambini;
- supporto psicologico per i nonni con figli in situazione di separazione;
- momenti di confronto e condivisione di emozioni per i nonni con figli in situazione di separazione.

Su queste proposte molti dei nonni investirebbero in prima persona tempo ed energie

8. Bibliografia

Cesari Lusso V.

Il mestiere di...nonna e nonno, Erickson, 2004, Trento.

Ires

Il capitale sociale degli anziani, 2010.

Istat

Parentela e reti di solidarietà - Indagine multiscopo sulle famiglie, 2003.

Kitzinger S.,

Diventare Nonna, Mondadori, 1999, Milano.

Laniado N., Pietra G.

W i nonni, Edizioni Red, 2006, Milano.

Vegetti Finzi S.

Nuovi nonni per nuovi nipoti, Mondadori, 2008, Milano.

Finito di stampare ad Aprile 2011